

**Ospedali e confraternite nella Lecce del XVII secolo.  
Per una ricostruzione dei luoghi deputati alla cura, tra modelli di  
gestione laica ed ecclesiastica**

**Hospitals and brotherhoods in 17th-century Lecce:  
For a reconstruction of the places dedicated to care, between secular and  
ecclesiastical management models**

Ivana Quaranta  
(Università del Salento)

Date of receipt: 12/01/2024

Date of acceptance: 21/06/2024

*Riassunto*

Nella Lecce del XVII secolo erano attivi almeno quattro ospedali, tra cui, oltre l'Ospedale dello Spirito Santo, l'Ospedale della Santissima Trinità dei Pellegrini, l'Ospedale Fatebenefratelli e l'Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro. Mentre quest'ultimo era dedicato esclusivamente ai lebbrosi e si trovava fuori dalle mura cittadine, gli altri si trovavano all'interno delle mura della città, e in prossimità delle porte di accesso ad essa. Oggi poco o nulla è rimasto degli ospedali della Lecce del XVII secolo, se non l'Ospedale dello Spirito Santo. Degli altri ospedali si conosce l'ubicazione in maniera piuttosto precisa. Una fonte importantissima per la ricostruzione degli ospedali a Lecce nel XVII secolo è Lecce Sacra di Giulio Cesare Infantino, che viene data alle stampe nel 1634. È proprio lui a enumerare gli ospedali della città e le confraternite dedicate all'assistenza dei malati.

*Parole chiave*

Lecce; ospedali; confraternite; età moderna; pellegrini.

*Abstract*

In 17th century Lecce at least four hospitals were active in the city, these were: the Hospital 'Spirito Santo', the Hospital 'Santissima Trinità dei Pellegrini', the Fatebenefratelli's Hospital and the Hospital 'Santi Maurizio e Lazzaro'. While the latter was dedicated exclusively to lepers and was located outside the city walls, the others were located within the city walls, and near the access gates to it. Today little or nothing remains of the 17th century hospitals of Lecce, except for the Hospital of the Holy Spirit. The locations of the other hospitals are known quite precisely. A very important source for the reconstruction of the hospitals in Lecce in the 17th century is the Lecce Sacra by Giulio Cesare Infantino which was published in 1634. He listed the city's hospitals and the confraternities dedicated to caring for the sick.

*Keywords*

Lecce; Hospitals; Confraternities; Modern age, pilgrims.

1. Premessa. - 2. Ospedale dello Spirito Santo. - 3. Ospedale Fatebenefratelli. - 4. Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro. - 5. Ospedale della SS.ma Trinità de' Pellegrini. - 6. Le confraternite. - 7. Fonti. - 8. Bibliografia. - 9. Curriculum vitae.

### 1. Premessa

Lecce non conserva tracce della presenza e dell'attività delle confraternite nel Medioevo e per buona parte del Cinquecento. Questo non significa che non esistessero, anche perché è documentata l'esistenza, già dalla fine del Trecento, dell'Ospedale dello Spirito Santo, giunto sino a noi nella veste che volle dargli l'architetto militare Gian Giacomo dell'Acaya alla metà del XVI secolo (Infantino, 1634). Nella Lecce del XVII secolo, oltre agli ospedali, ognuno con le proprie prerogative e specializzazioni, erano molto attive le confraternite che si occupavano dell'assistenza agli ammalati, ai detenuti, agli orfani, ai poveri.

Il Concilio di Trento rappresenta una data importante per la storia delle confraternite. I vescovi, che avevano l'obbligo di risiedere nelle loro diocesi, visitavano le confraternite e gli ospedali; tra i loro compiti c'era quello di vigilare che non vi fossero speculazioni e che i lasciti venissero utilizzati secondo le ultime volontà del defunto. Purtroppo, gli strumenti di controllo che si avevano a disposizione erano insufficienti, soprattutto per quelle confraternite sotto il patronato di un ordine, oppure erette in conventi esenti da visita (Gelao, 1994, p. 21).

Mentre poco o nulla si sa dei luoghi di cura in età medievale, per quanto riguarda l'età moderna abbiamo a disposizione fonti più copiose. La difficoltà di tracciare un quadro preciso dei luoghi di cura nella Lecce moderna è dovuta al fatto che non abbiamo testimonianze dirette che possano illuminarci sulla loro gestione, tranne per quanto riguarda l'Ospedale dello Spirito Santo, di cui possediamo una documentazione molto particolareggiata. Una delle fonti dirette fondamentali per poter intraprendere una ricostruzione dei luoghi deputati alla cura e all'assistenza degli ammalati a Lecce nel Seicento è rappresentato dalla *Lecce Sacra* di Giulio Cesare Infantino, pubblicata nel 1634. Il parroco della chiesa di Santa Maria della Luce fornisce un elenco dettagliato delle chiese e delle cappelle dentro e fuori le mura cittadine, intrattenendosi anche sulla descrizione di ospedali e confraternite dedite all'assistenza, delle cappelle delle famiglie gentilizie, delle opere d'arte presenti all'interno delle chiese.

Sicuramente, istituzioni di origine medievale erano l'Ospedale dello Spirito Santo e l'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Grazie alla *Lecce Sacra* possiamo

affermare che nel Cinquecento erano attivi sicuramente l'Ospedale dello Spirito Santo, e fuori le mura, l'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro, destinato ai lebbrosi. Mentre il primo è stato recentemente restaurato ed è sede della Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio, per il secondo possiamo solo ipotizzarne la collocazione, in quanto non più esistente. A questi si aggiunsero verso la fine del XVI secolo, l'Ospedale Fatebenefratelli e l'Ospedale della SS.ma Trinità dei Pellegrini; il primo gestito dall'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, il secondo eretto per volontà del *gentil'huomo* Achille Maresgallo per accogliere i pellegrini che erano diretti verso il santuario di Santa Maria Finibus Terrae a Leuca oppure che vi facevano ritorno.

Oltre agli ospedali, la Lecce del Seicento conta numerose Confraternite, alcune delle quali tutt'oggi esistenti. Il vescovo Luigi Pappacoda, nella sua relazione *Ad limina* del 6 aprile 1641, scrive:

Eractae sunt in his ecclesiis et sacellis sodalitates 18 quae sacri utuntur, variisque in operibus piis occupantur aliae scilicet carceres visitant, cibumque ibi detentis ministrant et pro iis sacrificia offerri procurant (Maci, 1991, p. 16).

## 2. Ospedale dello Spirito Santo

L'Ospedale dello Spirito Santo fu fondato nel 1392 per volontà di Giovanni D'Aymo. La bolla *Sincerae Devotionis* di Bonifacio IX, del 17 gennaio 1392, gli concesse *licentia fundandi*, affidandolo ai Predicatori di Lecce, e concesse gli stessi privilegi, esenzioni e indulgenze di cui godeva l'ospedale dei poveri "Domus Dei" fuori le mura di Viterbo. Dalla platea seicentesca<sup>1</sup> si evince che l'Ospedale accumulò cospicue ricchezze, dovute principalmente ai lasciti testamentari di chi era stato curato nell'ospedale. Il modello di gestione dei Predicatori ben presto suscitò perplessità nelle alte sfere religiose ma anche tra i cittadini leccesi, tanto che papa Leone X nel 1514 ordinò che ogni anno venissero eletti tre cittadini leccesi, uno dei quali, insieme al priore del convento, doveva occuparsi di amministrare i beni senza ricevere alcun compenso, mentre gli altri due cittadini avrebbero supervisionato e presentato poi rendiconto al priore. I frati accusarono l'amministrazione cittadina di ingerenze nel

---

<sup>1</sup> Lecce. Archivio di Stato di Lecce. *Scritture delle Università e Feudi*. Serie I, atti diversi. B. 19, fasc. 45 (1626-1818).

governo dell'ospedale, tanto che nel 1572 si giunse a una convenzione, per atto del notaio Tolomeo Monaco, che assicurava:

- alla Città il governo, l'amministrazione e la distribuzione dei frutti e rendite dei beni;
- ai frati la cura *in spiritualibus*, ovvero celebrazione di messe, amministrazione dei Sacramenti e altri divini uffici;
- annui ducati 40 di compenso ai frati per il loro impegno.

I primi del Seicento sorsero nuove controversie con l'amministrazione civica, tanto che si decise di governare l'Ospedale facendo riferimento sia ai capitoli dell'Università sia ai decreti dei visitatori apostolici. In particolare, i *Decreta* di mons. Perbenedetti, che visitò l'ospedale nel 1628, prevedevano: l'assegnazione di cariche esclusivamente a persone probe e oneste, la cui durata in carica fosse breve per evitare di incorrere in una cattiva gestione, e che l'istituzione fosse continuamente controllata nelle entrate e uscite.

### 3. Ospedale Fatebenefratelli

L'Ospedale Fatebenefratelli (Chiesa e Convento di Santa Maria della Pace) era amministrato dall'Ordine di S. Giovanni di Dio, che arrivò a Lecce nel 1588 per fondare un convento e un ospedale. Quest'ordine ospedaliero, fondato in Spagna da San Giovanni di Dio (1495-1550), si stabilì in un primo momento nell'Ospedale della Santissima Trinità de' Pellegrini per poi spostarsi nell'Ospedale dello Spirito Santo. La costruzione di un proprio Ospedale iniziò soltanto nel 1599, ma della struttura originaria rimane ben poco, forse solo le fondamenta, perché quello che è giunto a noi è opera di Mauro Manieri, costruzione risalente agli anni tra il 1738 e 1742.

L'unica testimonianza che ricorda la presenza in loco di un ospedale è la denominazione dell'attiguo vicolo Ospedale Fatebenefratelli; il resto sembra essere stato inghiottito dall'ineluttabile scorrere del tempo. Molto probabilmente l'Ospedale Fatebenefratelli fu l'unico a mantenere una connotazione caritatevole, senza ingerenza alcuna da parte delle istituzioni civili.

### 4. Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro

Giulio Cesare Infantino descrive così l'Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro:

La Cappella di San Lazzaro, propriamente sta nel luogo detto volgarmente il Sannà... Quivi è un gran cortile con stanze à torno, giardini e altre comodità per servizio de' leprosi, che vi dimorano, eretto dalla città di Lecce in beneficio de' suoi concittadini, e non d'altri forastieri: onde avendo permesso una volta Giacomo D'Azia Consigliere Regio e Precettore dell'ordine di San Lazzaro, che alcuni forastieri vi dimorassero, a istanza della medesima città fu scritto al detto D'Azia dal re Ferdinando da Foggia nel 1468 che in niun conto ciò permettesse, che altri che cittadini leccesi vi dimorassero; sì perché questi possano più comodamente vivere, sì anche perché la città non portasse pericolo d'infettazione per la moltitudine de' forastieri infetti. Di più io trovo nel lib. 2 de' privileg. di questa città, che fra' Felice Minutillo commendatore dell'Ordine di San Lazzaro nel 1550, fa una fede in beneficio della città in virtù di una scrittura, presentatali da Francesco Antonio Guarino gentil'huomo leccese, con la quale dichiara la cura di questo luogo appartenente alla medesima città, e tutti gli atti fatti di possessione esser stati nulli. Le quali scritture stanno oggi di registrate nel libro de' registri della religione, come dice il medesimo libro de' privileg. citato (Infantino, 1634, p. 212).

Come ho già sostenuto in altra sede (Quaranta, 2021), molto probabilmente l'Ospizio dei SS. Maurizio e Lazzaro e il Convento di S. Maria del Tempio dovevano avere rapporti molto stretti, in parte per la loro ubicazione. Come dice lo stesso Infantino "fu pensiero di tenerci gli ammalati de' conventi convicini" e i padri minori osservanti "vi hanno edificato un nuovo braccio di fabrica, per Infermeria con ogni comodità e bellezza" (Infantino, 1634, p. 212). Nicola Vacca, nelle *Postille a Lecce e i suoi monumenti* di Luigi Giuseppe De Simone (1874), cita un documento da cui si apprende che la gestione era amministrata dal sindaco e da un procuratore eletto nei parlamenti generali, mentre la tutela morale era gestita dall'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Pochi documenti sono ancora custoditi nell'archivio storico dell'Ordine a Torino. Sarebbe interessante verificare se ci sono altri documenti che possano fare luce su un'istituzione importante per la città che sembra non aver lasciato traccia di sé.

##### *5. Ospedale della SS.ma Trinità de' Pellegrini*

L'Ospedale dei Pellegrini fu voluto da un gentiluomo di Lecce, Achille Maresgallo, che nel suo testamento ordinò che a sue spese anche a Lecce fosse fondato un ospedale per i poveri pellegrini, sulle orme di quello che era stato costruito a Roma da San Filippo Neri nel 1548. Sorgeva in portaggio S. Biagio, isola di Sant'Angelillo,

ma di questo Ospedale non rimangono che “poche memorie e la chiesina”. Le parole di Infantino lo descrivono così: “è un picciolo Spedale nel quale albergano i peregrini, attaccato al quale è una picciola Chiesa e il suo fondatore fu Achille Marescallo” (Infantino, 1634, p. 64). In un primo momento fu retto dai frati di San Giovanni di Dio, poi fu affidato all’Arciconfraternita della Santissima Trinità.

Nell’atto del notaio leccese Lucrezio Perrone, si legge:

Giovanni Tommaso Pandolfo, primicerio della locale arciconfraternita della SS.ma Trinità, concede, su invito del vicario apostolico della Diocesi di Lecce (Guglielmo Scauro) parte delle case di proprietà del sodalizio site nel portaggio di S. Biagio, e precisamente nell’isola di Sant’Angelillo’, ai padri di San Giovanni di Dio detti Fatebenefratelli, rappresentati da fra’ Giovanni de Sylva, provinciale d’Italia dell’ordine<sup>2</sup>.

Gli immobili vennero ceduti allo scopo di fondare un ospedale per “ammalati feriti e febricitanti” di cui si sarebbero occupati i religiosi, mentre i laici avrebbero utilizzato “parte di detto loco et case per suo oratorio et per l’hospitale de pellegrini et convalescenti et per la casa et altri lochi per servitio de la congregazione”.

L’Ospedale della SS.ma Trinità de’ Pellegrini è un esempio di gestione ripartita tra laici ed ecclesiastici, ognuno con uno specifico ambito di intervento.

## 6. Le confraternite

Per quanto riguarda le Confraternite che si occupavano esclusivamente di curare gli infermi, Infantino, nella sua *Lecce Sacra* ci fornisce molte preziose informazioni.

Nel Duomo di Lecce c’erano due Compagnie, quella del Santissimo Sacramento (istituita nel 1506) e quella di Santa Maria del Popolo (istituita nel 1610).

Quella del Sacramento vien governata da 24 persone, e ogn’anno coll’intervento del vescovo, e del sindaco, di cui sono i primi voti, s’eligono due Mastri, uno Gentil huomo, e l’altro Cittadino, che tutto l’anno sumministrano le cere quando si porta il Santissimo viatico all’ infermi, alle processioni...

---

<sup>2</sup> Lecce, Archivio di Stato di Lecce, protocolli notarili, notaio Lucrezio Perrone, 1590, 46/2, cc. 563r-574r.

In oltre i sopradetti 24 del Sacramento eleggono ogn'anno similmente i Mastri dell'opera de' poveri ammalati della città il cui pensiero è andare una volta la settimana o più spesso, come il bisogno ricerca, tutto l'anno per la città, visitando i poveri infermi, soccorrendoli di danari, di pane, e di quanto loro fa bisogno. Di più tiene quest'opera salariati più medici per visitare ogni dì detti ammalati e ordinar loro ogni medicamento necessario (Infantino, 1634, pp. 8-9).

Sarebbe opportuno avviare una ricerca sistematica che possa ricostruire l'esatta consistenza delle confraternite operanti a Lecce nel periodo citato, poiché il quadro che emerge dalla lettura del materiale bibliografico e archivistico fin qui rinvenuto, non chiarisce tutti i dubbi e le lacune che il tempo, inesorabilmente, ha prodotto. Anche le vicende degli ospedali leccesi in età moderna necessiterebbero di una ricerca negli archivi dei rispettivi ordini; ciò vale soprattutto per l'Ospedale Fatebenefratelli e per l'Ospedale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Sarebbe molto interessante conoscere di più dell'attività dell'Ordine di San Giovanni di Dio nella città di Lecce, così come cercare di dare una collocazione precisa all'Ospedale de SS. Maurizio e Lazzaro. Si auspica di poter dare presto una risposta a tutti questi interrogativi.

### 7. Fonti

Lecce, Archivio di Stato di Lecce:

- Congregazione di Carità di Lecce, Platea de' beni stabili, jussi, & oblighi del Sagro Spedale, b. 1
- Protocolli notarili, notaio Lucrezio Perrone 1590, 46/2, cc. 563r-574r
- Scritture delle Università e Feudi. Serie I, atti diversi. B. 19, fasc. 45 (1626-1818).

### 8. Bibliografia

- Bertoldi Lenoci, Liana (1994) *Le confraternite pugliesi in età moderna*. Atti del Seminario internazionale di studi (dal 27 al 29 aprile 1989). Fasano: Schena editore.
- Caputo, Aldo (2016) 'Lo Spedale dello Spirito Santo di Lecce. Indagine economica e storica su una struttura caritativo-assistenziale', *L'Idomeneo*, n. 22, pp. 79-124.

- De Simone, Luigi Giuseppe (1964) *Lecce e i suoi monumenti*. Lecce: Centro Studi Salentini.
- Foscarini, Amilcare (1935) *Lecce d'altri tempi: ricordi di vecchie isole, cappelle e denominazioni stradali: contributo per la topografia leccese*. Bari: Ed. Alfredo Cressati.
- Gelao, Clara (a cura di) (1994) *Confraternite, arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento*. Napoli: Electa.
- Infantino, Giulio Cesare (1634) *Lecce sacra*. Lecce: appresso Pietro Micheli.
- Maci, Carmine (1991) *Le confraternite della città e della diocesi di Lecce*. Fasano: Schena Editore.
- Paone, Michele (a cura di) (1974) *Lecce città chiesa*. Galatina: Congedo editore.
- (1978) *Chiese di Lecce*, vol. 1. Galatina: Congedo editore.
- Quaranta, Ivana (2021) 'I luoghi di cura nella Lecce del XVI-XVII secolo. Il caso-studio dell'Ospedale dello Spirito Santo. Analogie e differenze con gli altri luoghi deputati all'assistenza sanitaria in città ormai scomparsi', in Marco Morandotti - Massimiliano Savorra. *Spazi, istituzioni, strategie, memoria. The city and Healthcare. Spaces, Institutions, Strategies, Memory*. Torino: AISU International, pp. 233-244.

### 9. Curriculum vitae

Laureata in Beni culturali nel 2001 presso l'Università degli Studi di Lecce, con una tesi in Storia dell'urbanistica moderna e contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: 'I luoghi di cura nella Lecce del XVI-XVII secolo. Il caso-studio dell'Ospedale dello Spirito Santo. Analogie e differenze con gli altri luoghi deputati all'assistenza sanitaria in città ormai scomparsi', pubblicato in *La città e la cura. Spazi, istituzioni, strategie, memoria. The city and healthcare. Spaces, Institutions, Strategies, Memory* (AISU International, Torino 2021).